SOMMARIO

Solfato di Rame italiano

Il *solfato di rame*, l'antico «vetriòlo azzurro» è diventato ormai un ferro del mestiere in agricoltura. Non si può più nulla coltivare senza avere a disposizione quantità notevoli di questo sale.

Non si salvano *viti* dalla peronospora senza solfato di rame, o per lo meno senza sali di rame; non si possono utilmente coltivare *piante da frutto* senza *ramarle*, almeno d'inverno e più volte; non si difendono gli *olivi* dall'«occhio di pavone» (*Cycloconium*) senza irrorarli con poltiglia cupro-calcica, e cioè con la solita formula: acqua, solfato di rame, calce.

Ma anche tra le *coltivazioni erbacee*, parecchie hanno necessità di irrorazioni rameiche, o cupriche che dir si voglia: i *pomodori*, le *patate*, le *zucche*, i *poponi*, i *cocomeri*, i *sedani* ed altre ancora. Allo stesso frumento se non si fa, prima della semina, una concia con solfato di rame, o con altro sale rameico,

si va sicuramente incontro alla «carie» o «volpe», dannosissima al grano.

Perfino in *floricoltura* il solfato di rame trova largo impiego: si debbono infatti quasi sempre ramare i *crisantemi*, e talora i *rosai* e i *garofani*.

Insomma il solfato di rame è, insieme ai concimi, e spesso più dei concimi, indispensabile strumento di produzione perchè efficacissimo mezzo di protezione di un gran numero di piante coltivate, contro i loro parassiti crittogamici.

*

Per fortuna, il *solfato di rame* si può produrre, e si produce in Italia. Diamine! questo sale si ottiene *attaccando* il rame coll'*acido solforico*. Ora di acido solforico (tutto formato con materie prime *italiane*) le numerose fabbriche nostre preparano ogni anno quantità anche superiori al bisogno. Quanto al rame, solo in parte estratto in Italia, facilmente si provvede importandone.

Infatti in Italia già si producono annualmente circa quintali 800.000 di solfato di rame. Benissimo! Produrre in casa nostra è sempre un risparmio per l'Italia, e quindi un guadagno per tutti. Ogni agricoltore dunque, che si senta italiano, dovrebbe non esitare un minuto a preferire il solfato di rame nazionale.

*

Eppure, per quel p..... vizio, di cui non sappiamo ancora guarire nonostante gli ammaestramenti della guerra e del dopo guerra, ecco ancora delle preferenze per il solfato di rame *inglese*. Ciò è semplicemente *stupido!* Perchè una delle due: o il solfato di rame è puro, o è impuro.

Se è impuro, e l'analisi chimica ce lo dice subito, nazionale, inglese o turco che sia, il solfato di rame non si deve comprare.

Ma se è puro, come dev'essere, almeno al 98 %, oh allora, che sia turco o inglese o nazionale è proprio *esattamente lo stesso.* E quindi ragioni economiche e ragioni morali ci consigliano, vorrei dire, ci impongono, di preferire il *nostro* prodotto.

Lo so: vi sono, naturalmente, gl'interessati alla vendita di solfato di rame inglese in Italia. I quali fanno il mestier loro decantandone la superiorità. Ma tale superiorità *non esiste,* perchè non può esistere. Un prodotto chimico puro è sempre

quello, qualunque sia la sua origine o il suo modo di fabbricazione.

Il colore più o meno azzurro? Ma non conta proprio niente. I cristalli più o meno grossi? Zero via zero. — O è puro o non è puro. Questo bisogna sapere. A questo soltanto si deve badare.

Ora è bene che si sappia che in Italia si fabbrica oggi del *solfato di rame* perfetto e puro. Preferirgli il solfato di rame estero è semplicemente una sciocchezza ed una delle solite servilità allo straniero. Di quelle antipatiche servilità che bisognerebbe cancellare dalla nostra storia e dalla nostra vita. E ne sarebbe l'ora!

TITO POGGI.

Note di stagione

Un difetto comune nei bovai. - Economia di canne di granoturco. - Ad ogni animale bovino il suo nome.

Voglio riferirmi ad un difetto comune e che deprezza l'animale bovino di qualsiasi razza, difetto che trova sempre più la sua ragione di persistere in una invalsa, pessima abitudine di chi è addetto al governo del bestiame.

Andate in una stalla, e osservate dove tiene la mano con la brusca il bovaio che striglia: novanta volte su cento la vedrete poggiare a metà schiena. E se vi accadrà di scambiare con lo stesso bovaio qualche parola, state certi che tuttó il suo corpo si metterà in posizione di riposo sulla schiena stessa.

Se l'animale è adulto non ne risentirà un gran danno; ma se è giovane, il cattivo sistema di cui sopra concorrerà ad aumentare quella insellatura che in molte razze è difetto così comune. Eppure senza volerlo e senza neanche sospettarlo, concorriamo, per mancanza di precise prescrizioni, ad aumentarlo ogni giorno più.

Esigiamo perciò che la mano che non è in azione poggi sulla groppa e che mai, per ragione alcuna, essa sia fatta gravare sulla schiena.

***

Le canne di granoturco, senza una plausibile ragione, devono, secondo i più, venir tutte consumate prima del foraggio nuovo; e se

sono in quantità abbondante, per rispettare la consuetudine, se ne fa un vero spreco. Orbene, chi ama percorrere una strada anche nuova purchè la meta ne dia la giustificazione, non deve piegare a tale inveterata norma.

Se la fine di aprile e i primi di maggio corrono piovosi, come generalmente succede, raramente si riesce a portare alla stalla fieno secco, e si foraggia con i dovuti riguardi. In tali casi i bovini sentono prepotente il bisogno di roba secca; ed allora chi può disporre di canne e ne dà una razione anche abbondante dopo quella di erba appassita, le vede appetite molto, ma molto di più dello stesso fieno.

Un bovaio che studia con criterio i bisogni delle bestie a lui affidate sa tutto questo; ed è con vero compiacimento che qualche volta si sente ripetere dal capo stalla la raccomandazione di risparmiare più che si può di un foraggio, sia pure grossolano, ma che può venire tanto apprezzato al momento del primo taglio.

*
* *

Una volta si dava tanta importanza al nome che portava un animale bovino che, non lo dimenticherò mai, il compianto papà mio, che fu classificato uno dei maggiori agronomi d'Italia, una volta mi fece fare una ventina di chilometri perchè l'incaricato nel ritirare un paio di vacche non aveva chiesto al venditore i rispettivi nomi.

Oggi, nella generalità, non si annette più a tutto questo un notevole valore; eppure i vecchi ed appassionati bovai molto ancora ci tengono; e con giusta ragione. Anche senza tener conto che con maggior sicurezza il capo bovaio, restando sul fienile, può assegnare la stabilita razione a seconda dell'età e dei bisogni precisando col nome la coppia a cui la razione stessa è destinata, quando in un lungo tiro o sotto l'aratro o sotto un carro, qualche animale o rallenta o si sposta, se lo si chiama col nome che porta dalla nascita, risponde e si rimette facilmente in carreggiata.

Date ad un vecchio ed appassionato bovaio più coppie senza che ne sappia il nome di ognuna, e si rifiuterà di guidarle. Aggiungasi a questo che, anche non avendo libri genealogici perfetti, ognuno, conoscendo il nome dei proprî bovini, potrà tener nota e dell'accoppiamento e del parto e dell'età e di ogni altro dato opportuno.

Anche negli allevamenti di un animale meno domestico del nostro, quale è il bufalo, si dà al nome molta importanza.

E' nota la storiella di quel bufolaro che, dovendo un giorno lavo-

rare — presente la padrona — con una bufala denominata col titolo nobiliare della padrona stessa, cercava di farla obbedire chiamandola col nome storpiato: ma le chiamate, fatte anche con voce grossa, non erano riuscite a nulla ottenere. Si dice che la bufala abbia obbedito solo quando la padrona, accortasi di tutto, non senza lanciare al bufolaro un'occhiata di protesta, chiamò l'animale coll'esatto titolo gentilizio.

E. Petrobelli.

Le lavorazioni superficiali al grano

I lavori superficiali alla coltura del grano sono il necessario complemento dei lavori preparatorî profondi fatti al terreno prima della semina.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opera », dice il proverbio; e nel caso nostro esso calza a perfezione: chi ha fatto come si deve i lavori preparatorî, può sicuramente ritenere di avere compiuto metà dell'opera sua; l'altra metà consiste nelle lavorazioni superficiali e cure culturali, e cioè: rullatura, sarchiatura e rincalzatura.

La *rullatura* è necessaria specialmente nell'Italia del Nord e nei paesi a clima rigido, sul finire dell'inverno, allo scopo di comprimere e riassettare intorno alle radici il terreno smosso e sollevato dai geli invernali; non è indispensabile nelle regioni a clima relativamente mite in cui non si verifichi tale inconveniente (1).

Assai più importante è la *sarchiatura*, operazione che consiste nel rompere la crosta superficiale del terreno rinettandolo in pari tempo dalle cattive erbe; è comunemente praticata nell'Italia centrale e meridionale che più vanno soggette ai danni della siccità primaverile, dove viene detta anche zappatura o *far terra nera;* nell'Italia settentrionale, nei terreni compatti di pianura si sostituisce colla erpicatura che ha gli stessi scopi e gli stessi effetti, se pure in grado minore. Anche la sarchiatura si fa sul finire dell'inverno e si presta ottimamente per l'interramento delle concimazioni primaverili supplementari del grano, anch'esse ormai indispensabili nella moderna granicoltura razionale.

(1) Può tuttavia essere utile anche in tali paesi quando la stagione va molto asciutta. T. P.

La *rincalzatura* è pratica relativamente recente od almeno ritornata recentemente in onore (1); con questa operazione si raccoglie ed accumula il terreno intorno alle radici ed al piede della pianta, togliendolo dagli spazi liberi e dagli interfilari, allo stesso modo che si pratica per le piante estive sarchiate. Ben si comprende che la rincalzatura è possibile solo dove si abbia grano seminato a file o solchetti, e non dove si eseguì la semina a spaglio od alla volata

Questa operazione va ogni giorno acquistando importanza e diffusione fra gli agricoltori; la sua possibilità è forse il più grande vantaggio che arrechino la semina a righe e le macchine seminatrici. Essa permette di applicare al terreno ed alla coltivazione del grano la massima quantità di lavoro; si presta quindi ottimamente in tutte le zone di proprietà frazionata e nelle piccole aziende a trovare conveniente impiego ed utilizzazione alla mano d'opera disponibile e alle braccia inoperose, spingendo parimenti al massimo la produzione granaria; come si presta ad utilizzare il lavoro delle donne e dei ragazzi nell'interno della famiglia colonica.

La rincalzatura si fa venti giorni od un mese dopo la sarchiatura e generalmente nel mese di aprile (2).

Gli effetti ed i vantaggi delle lavorazioni superficiali al grano sono complessi e svariati e degni di attenta considerazione:

1. — Si favorisce l'accestimento e lo sviluppo dei culmi secondarî. E' noto a tutti che per avere delle buone produzioni di grano è necessario un buon accestimento e uno sviluppo rigoglioso dei germogli secondarî che spuntano dal cespite centrale; generalmente invece essi restano assai più piccoli e scadenti, con spiga ridotta che, dove si trebbia a paglia corta, non raggiungendo la necessaria altezza, può anche restare nella paglia.

Ora la sarchiatura prima, e poi specialmente la rincalzatura, col rimuovere ed aerare il terreno, e col mettere a disposizione della pianta una maggiore quantità di umidità e di nutrimento, favoriscono in modo speciale la formazione e lo sviluppo delle radici laterali, destinate precisamente alla alimentazione dei germogli secondarî i quali possono così raggiungere pieno e completo sviluppo.

2. — Resistenza all'allettamento. Oltre all'influenza indiretta che consiste nel provocare lo sviluppo dei culmi e quindi nel dar luogo

---

(1) Checchè se ne dica, fu il « Coltivatore » a rimetterla in onore, oltre 30 anni fa. T. P.

(2) Nell'Italia centrale e meridionale bisogna farla molto prima! e mai oltre marzo. T. P.

ad una paglia più grossa e robusta, si ha anche una influenza diretta non trascurabile che consiste nel portare più in alto il punto di appoggio ed il sostegno delle piante; la rincalzatura combatte efficacemente questo doloroso e disastroso fenomeno dell'allettamento che assale la pianta nel momento più delicato ed importante del suo sviluppo, mentre cioè essa deve formare la spiga e maturare il frutto, e quando già il cuore dell'agricoltore si è aperto alla speranza ed alla certezza davanti al verde rigoglioso de' suoi grani, sicura promessa di abbondante raccolto.

Allo stesso modo che la *stretta* è il principal nemico della granicoltura meridionale, l'allettamento è stato ed è una delle principali avversità di questa coltivazione nelle pianure fertili e fresche della valle del Po e dell'Italia settentrionale in genere; avversità doppiamente dannosa e dolorosa in quanto colpisce proprio i grani più belli e rigogliosi e cioè l'agricoltore più diligente e progredito, ed in certo qual modo ha rappresentato fino a poco tempo fa un limite superiore insormontabile della produzione del grano.

Orbene, oggi, colla pratica della semina a righe e dei lavori colturali, sarchiatura e rincalzatura, nonchè coll'adozione di varietà resistenti, anche questo nemico si può ritenere debellato.

3. — Si pulisce il terreno dalle erbacce. L'importanza di avere i campi di grano netti da erbe infeste dipende dal fatto che i cereali sono, generalmente, piante delicate per natura e facilmente soccombono nella lotta per l'esistenza con quelle più rustiche, appartenenti ad altre famiglie, le quali, dopo aver passato l'inverno per così dire dormendo e quasi nascoste nel terreno, si destano improvvisamente ai primi tepori primaverili ed assumono ad un tratto rapido e rigoglioso sviluppo, sottraendo al grano, nel delicato periodo del risveglio e della ripresa vegetativa, l'aria, la luce e il nutrimento e, nei paesi a clima asciutto, esaurendo ben presto le riserve di umidità del terreno.

E' proprio questa, di evitare cioè lo sviluppo delle erbacce, una delle ragioni per cui si sconsiglia la concimazione letamica al grano (1).

La sarchiatura e rincalzatura, rinettando il terreno e liberando il grano da ogni pianta estranea, ne assicurano il libero e pieno svi-

(1) Ma dalle buone concimaje esce letame immune da semi di male erbe, come ha egregiamente dimostrato O. Munerati colle sue pazienti, ingegnose, ricerche sperimentali. T. P.

luppo e concorrono a rendere più facile il problema della concimazione nei paesi a clima arido e nelle aziende di piccola proprietà e di coltivazione intensiva, dove la concimazione letamica può essere, per altre ragioni, conveniente e consigliabile.

4. — Ma il vantaggio più grande dei lavori superficiali al grano è la difesa contro la siccità primaverile e contro i danni della *stretta*.

La *stretta* è il vero flagello della granicoltura meridionale. Si può affermare che le basse produzioni unitarie di una buona metà d'Italia dipendono da questo fenomeno che per 3 anni su 4 riduce notevolmente il raccolto, con danni che ascendono a centinaia di milioni.

A questo proposito bisogna anche notare che la siccità primaverile e la *stretta* rendono inutile e, in molti casi, perfino dannosa l'azione dei concimi chimici; non è raro il caso di vedere grani concimati chimicamente appassire ed *affienarsi*, come si dice, prima di altri non concimati affatto o solo con concimi organici. Cosa in fondo ben naturale, in quanto, provocando colla concimazione chimica un maggior rigoglio e sviluppo erbaceo, senza peraltro apportare nessuna quantità di acqua, si determina necessariamente una più intensa traspirazione e quindi un più rapido esaurimento della scarsa umidità del terreno.

La *stretta* si combatte vittoriosamente e, nella peggiore delle ipotesi, si attenua assai coi lavori superficiali, sarchiatura e rincalzatura, fatti al momento opportuno, e specialmente se eseguiti dopo una buona pioggia che abbia immagazzinato nel terreno una discreta quantità d'acqua; essi ne impediscono o rallentano nel modo più efficace la evaporazione ed il disperdimento. Sotto questo aspetto anzi la sarchiatura e rincalzatura sono due vere e proprie operazioni di *dry farming* o coltura asciutta.

Le numerosissime esperienze che da diversi anni si vanno facendo in ogni parte d'Italia hanno dimostrato e dimostrano la grandissima utilità di questi lavori: ovunque si sono avuti aumenti di produzione da 4 a 8 q.li di grano ad Ea.; la convenienza economica risulta evidente, quando si consideri che, fra sarchiatura e rincalzatura, calcolando 10 giornate ad Ea. per ciascuna operazione, la spesa non supera le 250 lire; e che questa spesa può essere ancora ridotta quando si possa fare il lavoro meccanicamente invece che a mano, cosa oggi possibile e consigliabile, e quando, invece di ricorrere a mano d'opera estranea, si possano utilizzare, come si è detto sopra, le braccia disponibili nell'azienda, o il lavoro delle donne e dei ragazzi.

I lavori superficiali al grano sono poi suscettibili dei migliori risultati e capaci di spingere la coltivazione alle produzioni massime di 40-50 q.li ad Ea., quando siano preceduti ed accompagnati da tutte le altre pratiche indispensabili in una coltivazione razionale ed intensiva; e ciò per quella legge di solidarietà che lega fra di loro tutti i fattori e coefficienti della produzione agraria.

Lavori preparatori profondi ed accurati, concimazione chimica completa, semina a righe, sarchiatura e rincalzatura, sono i cardini su cui poggia la granicoltura moderna (1).

Pitigliano, gennaio 1925. Dott. E. BERTOLI.

(1) Leggere: T. Poggi - *L'Italia può e deve produrre il suo pane.* - Casale Monferrato - F.lli Ottavi.

Sulle concimaje

Illustre Professore,

All'applauso generale sollevato dalla di Lei saggia, patriottica proposta, di rendere obbligatoria una concimaia razionale presso ogni stalla, segue qua e là qualche commento, bene intenzionato, sulla non ancora sopita questione del tipo.

Desideroso di riferire alcune osservazioni pratiche in proposito, non voglio dimenticare la responsabilità che si assume chi, ricercando l'ottimo, lo mette in conflitto col buono. Il dubbio che sorge nell'animo degli agricoltori, in conseguenza di simili dissensi, si traduce in dannosi ritardi nell'eseguire il lavoro, anche se l'opera è, come quella in questione, sopra tutte le altre di reddito eccezionalmente elevato e quindi urgentissima per la privata e per la pubblica utilità.

Perciò vado alla ricerca delle attenuanti... ed osservo che nel caso speciale si tratta di una gara fra due sistemi: quello a maceratoio e quello a pozzetto, pressochè egualmente perfetti e più precisamente di eguale reddito netto, purchè usati l'uno e l'altro con le dovute regole. Non è quindi giustificato alcun indugio, tanto più che la spesa per un'ottima concimaia si ammortizza con gli utili in poco più di un anno. Col progredire della tecnica sperimentale ogni agri-

coltore può quindi modificare, rifare anche... l'intera opera muraria dopo poco tempo, ove se ne dimostri l'opportunità.

Del resto niente di più facile che costruire una concimaia di uno dei due tipi, trasformabile, con piccolissima spesa, nell'altro. Basterà predisporre nella costruzione il facile passaggio da un tipo all'altro, con accorgimenti accessibili a qualsiasi muratore. Così, ad esempio, si potrà sempre coprire con una leggera soletta di cemento armato la metà inferiore del maceratoio, trasformandola in un ottimo e grande pozzetto, con minima prevalenza nel sollevamento del liquame, con una grande capacità superiore di riserva e senza rinunciare alla disposizione la più economica pei movimenti del materiale, della quale parlerò più avanti.

Ciò premesso, spezzo volentieri una lancia in favore del tipo a maceratoio, anzi a grande maceratoio, per tutte le ragioni da Lei chiaramente illustrate nei suoi scritti, e specialmente per la molto più rapida fermentazione con le conseguenti economie di impianto e d'esercizio; e per gli ottimi risultati che dal maceratoio io ed i miei amici abbiamo avuto in provincia di Belluno e, ancora, per varie considerazioni teorico-pratiche che non mi risultano già prospettate da altri.

Si pone a carico del maceratoio la denitrificazione del colaticcio per contatto superficiale con l'aria e l'altra per contatto dello stesso col letame. Si dichiara che il danno non è proibitivo, ma non lo si valuta, neanche approssimativamente. Non si può quindi sapere se esso possa o meno essere eliminato, o sorpassato dai vantaggi del macero.

Osservo che il colaticcio nei maceratoi è sempre protetto da un coperchio stagno, del tipo a labirinto, costituito dalla massa stessa del letame, la quale è in gran parte galleggiante anche dove lo strame è costituito da foglie ed è cioè più pesante di quello di paglie ecc.

Nei pozzetti invece il liquido è in contatto diretto con l'atmosfera a traverso i canali immettitori delle orine.

Sembrami che per eliminare queste ed altre incognite varrebbe la pena di rifare una pratica ed imparziale prova di confronto, dividendo, per esempio, a metà la vasca e la platea di una concimaia a maceratoio, coprendo una delle metà della vasca con un voltino onde servirsene ad uso di pozzetto. Il letame andrebbe poi alternativamente alle due concimaie e vi verrebbe trattato con le migliori cure. Una analisi dei due campioni medî di letame ottenuti nello

stesso tempo e per ogni qualità di strame usato, definirebbe la questione dal punto di vista teorico. Praticamente le cose si svolgono però sempre in danno della soluzione a pozzetto, per le difficoltà di eseguire giornalmente il miglior trattamento del letame sulla platea, come vedremo più avanti.

Si pone a carico del maceratoio un maggior lavoro per spostamenti di materiale. Esaminando meno superficialmente la questione, si rileva che non è tutto oro quel che riluce... Prima di tutto quando il cumulo sulla platea è basso ha sempre grande importanza la semplificazione suggerita dal Petrobelli: e poi c'è dell'altro.

Considero un tipo di concimaia normale a pozzetto, col piano della platea al livello medio del pavimento delle corsìe della stalla.

Suppongo altresì che il cumulo si elevi al massimo a due metri, come usasi. In tale caso il contadino nel suo biquotidiano lavoro di pulizia deve spingere le carriole ad un'altezza media di un metro. Parlo del caso il più frequente di piccole e medie stalle. Per le grandi, con trasporti su binarietti, salvo i casi di meccanizzazioni, i risultati sono analoghi.

Voglio anche ammettere, peccando di ottimismo, che il contadino usi, per tale sollevamento sul cumulo, di un piano inclinato mobile formato da un paio di normali tavoloni. Ebbene, il lavoro di spingitura in salita è sempre duro ed ingrato, sia perchè l'inclinazione è assai forte, sia perchè i tavoloni diventano ben presto sdrucciolevoli per spandimento di colaticcio ecc. Così è che per corsìe della stalla praticamente piane (talvolta esse sono anzi inclinate verso la concimaia assieme ai canali delle orine) lo sforzo che il contadino deve fare per superare l'ultimo tratto del percorso è, nel caso descritto, di oltre il 50 0[0 superiore a quello sviluppato nel rimanente percorso! E per 2 m. di dislivello è superiore del 100 per 0[0. Si rende quindi necessario un numero di viaggi molto maggiore nel caso del pozzetto che nel caso del maceratoio. In quest'ultimo invero alla estremità della corsa la quotidiana scaricazione avviene nel modo più semplice, dall'alto al basso, entro ad una fossa. Non si computa qui la maggior lunghezza del trasporto, che interviene sempre per un numero molto minore di viaggi anche nel caso del maceratoio.

La ripresa del letame dal macero fino al carico su carriola costituisce, per contro, un lavoro che non esiste nel caso del pozzetto. L'operazione però si eseguisce nei grandi maceratoi ogni 20 o 30 giorni col concorso di varie persone, ad ognuna delle quali viene

assegnato il lavoro più adatto, e con l'aiuto di attrezzi e accorgimenti che, per un lavoro che dura varie ore, il contadino, con l'ingegnosità che gli è frequentemente propria, oppure seguendo le istruzioni di chi lo dirige, adotta con grande risparmio di tempo e di fatica.

Senza indugiarmi a descrivere tali espedienti, osservo che è sempre possibile, fra l'altro, ricorrendo anche, ove convenga, ad un doppio sbraccio, far muovere le carriuole su tavoloni in piano o in lieve discesa. Un cavalletto-scala serve a sostenere i tavoloni alle varie altezze. Il lavoro segue rapido, facile e completo. Esso è guidato dal contadino più intelligente ed è da esso controllato. Solo in tal modo si ottiene di aver disteso, compresso e coperto con terra il letame, come ogni buon agricoltore desidera.

Un simile lavoro nella concimaia a pozzetto dovrebbe essere fatto quotidianamente; e quindi, o non lo si fa, o, se si riesce a farlo fare, richiede un numero di ore-uomo assai maggiore per la mancanza di organicità nel lavoro e per il necessario ripetersi di operazioni preparatorie e sussidiarie onerose per un lavoro di breve durata. Chi è cognito dei grandi movimenti dei materiali a mano ben conosce la verità dell'asserto.

Perciò alla superficie delle concimaie a pozzetto grande è l'evaporazione al vento ed al sole, il disperdimento causato dal solito inevitabile gruppo di galline razzolanti ecc. Solo, quando le cose vanno bene, ogni una o due settimane viene fatto un distendimento ed una bagnatura del letame, con una manovra di pompa. A questo riguardo devo osservare che in collina ed in montagna con la concimaia a maceratoio si rende inutile quasi sempre la pompa da colaticcio, poichè questo si può levare mediante un breve tratto di tubazione utilizzando il dislivello corrispondente all'altezza del bottino, che assai facilmente si può ivi realizzare.

La spesa di primo impianto della tubazione equivale, al massimo, a quella della pompa e si ha un attrezzo di meno da mantenere, e da manovrare specialmente.

Le perdite, per quanto ho detto, probabilmente si compensano. Non v'ha dubbio poi che il lavoro complessivo è di minor importanza per la concimaia a maceratoio se invece di *contare*, le ore si *valutano*.

Ci sono delle giornate che non sono mai abbastanza lunghe pel colono e specialmente nelle regioni piovose, quali quelle della fienagione, della mietitura, della aratura ecc. Mentre ci sono delle mezze

giornate e delle giornate intere che per terreno troppo bagnato, per minaccia di pioggia, o per naturale rallentamento di lavoro sono indicatissime per lavorare attorno alla concimaia. Un'ora guadagnata nelle prime vale bene due o tre delle altre.

La spianatura ed il riempimento del diagramma di lavoro del contadino hanno importanza grandissima nella economia agraria, non mai abbastanza apprezzata.

Se il maceratoio si raccomanda nelle località di gran vento e di gran sole, esso si raccomanda quindi anche dove piove molto, dove sono ridotte sulla media le ore di facile e proficuo lavoro in campagna e dove, d'altra parte, per le grandi precipitazioni atmosferiche occorre disporre di un grande pozzetto che riesce costoso più che un grande maceratoio.

Si asserisce che vi sono maceratoi che sono sempre pieni e che quindi non funzionano. Ma ahimè! quante cose irragionevoli contro il proprio interesse fanno ancora taluni fra i nostri contadini! Occorre in quei casi intervenire e dimostrare come si possa facilitare il lavoro, e come convenga farlo a preferenza di altri meno redditizi.

Talvolta il maceratoio è troppo piccolo. Va notato che un grande maceratoio contribuisce ad aumentare la capacità utile della concimaia, mentre permette di scegliere con maggior comodità la giornata adatta per vuotare la vasca.

Per oggi La ho anche troppo lungamente intrattenuta, illustre Professore (1). Riservomi invece di far seguito a questa nota con alcune notizie sulla meccanizzazione delle concimaie, con riduzione di spese di impianto e di esercizio e con diminuzione di perdite, incluse quelle imprecisate per la lamentata denitrificazione (2).

Frattanto con ossequio mi creda dev.mo.

UGO VALDUGA.

---

(1) Tutt'altro! T. P.

(2) E sarà gradito ogni scritto ulteriore del bravo ing. Valduga. T. P.

Due giganti italiani che si qualificarono agricoltori!

Vogliamo alludere a *Giuseppe Garibaldi* e a *Giuseppe Verdi.*

Del primo è ben noto l'amore intenso ch'Egli portò all'arte dei campi. E ne dette prova luminosa non solo col sentimento e colle parole, ma anche coll'azione.

Ed è bene rievocare ogni tanto, a sollievo nostro e ad edificazione degli altri, che cosa Garibaldi pensasse e scrivesse dell'agricoltura.

« Soldato in guerra, agricoltore in pace »; questa fu la sua costante divisa.

La guerra pel riscatto dal servaggio politico; l'agricoltura pel riscatto dal servaggio economico del suo paese.

Questo il concetto costante della sua vita.

Egli amava l'agricoltura non soltanto perchè era l'arte che più s'addiceva alla sua vita semplice e modesta, ma anche perchè, spirito superiore, Egli intravedeva nel suo sviluppo l'avvenire del Paese ch'Egli colla sua spada aveva redento.

Innumeri sono i ricordi di questa sua grande predilezione per l'agricoltura. E' confortante per noi rievocarne qualcuno.

E cominceremo da uno, per dir così, di casa nostra.

Nel 1882, di passaggio per la stazione di Casalmonferrato, si fece precedere da questo biglietto diretto a G. Antonio Ottavi:

« Caro Ottavi, desidero ardentemente stringere la mano di un Uomo che coltiva un'arte da cui dipende tutto l'avvenire del nostro paese! ».

Quando Francesco Cirio col suo ardimento riempì di meraviglia l'Italia, inondando l'Europa dei prodotti del nostro suolo, Egli gli scrisse così: « Caro Cirio, bravo! Voi state facendo per il bene d'Italia più di quanto abbiamo fatto noi, perchè l'Italia non sarà mai forte e grande finchè non sarà arricchita coll'agricoltura ».

Nel 1896, entusiasticamente acclamato deputato di Roma, quando gli fu presentato il registro dei deputati per dichiarare la sua qualità sottoscrisse: « Giuseppe Garibaldi agricoltore ».

E come deputato di Roma una cosa sopratutto propugnò tenacemente: la bonifica dell'agro romano, chè fremeva di santo sdegno nel vederlo tuttora brullo ed incolto.

E, ritiratosi in una villetta presso Albano, diresse al Conte Carpegna, allora presidente del Comizio Agrario di Roma, la seguente lettera di novizio all'arte agraria: « Desidero far parte di codesto operoso sodalizio, augurandomi che sorga presto l'alba del lieto giorno in cui i cannoni si trasformeranno in aratri ».

Così pensava e scriveva il più grande guerriero del secolo decimonono!

Il quale, dopo aver redenta mezza Italia e consegnato a Vittorio Emanuele nel 1860 il regno delle due Sicilie, si ritirava — novello

Cincinnato — nella sua diletta Caprera a coltivare colle proprie braccia la terra!

E ad uno dei suoi fidi che gli faceva osservare la natura ingrata di quel terreno, rispondeva così: « Non pure cogli uomini ingrati, ma anche colla natura io amo cimentarmi: ecco perchè mi sono piantato qui; vedrete che anche il terreno cederà ai miei voleri ».

E invero l'erto scoglio fu convertito in giardino, e fornì abbondanti frutti alla di Lui parca mensa.

A Giorgio Pallavicini, uno dei suoi fratelli d'armi, nell'inviargli ceci e fagiuoli raccolti colle sue mani, scriveva: « Come vedi, non sciupo in ozio la mia esistenza ».

Achille Fazzari, che l'Eroe nelle sue memorie battezza col nome dolce di figlio, raccontava di non aver visti mai lampeggiare di gioia gli occhi di Lui come il giorno in cui poteva annunziare ai suoi fedeli di aver fatto un buon raccolto!

E *Caprera* creò *Carano*, perchè fu proprio il babbo che spinse il suo diletto primogenito Menotti a trapiantarsi a *Carano* nella zona più infida e più malarica dell'Agro romano, per mostrare con un grande esempio come colla più tenace volontà si vincono le più aspre battaglie della vita.

E così l'uno a *Caprera* e l'altro a *Carano* insegnarono al mondo due centri luminosi, due tappe per l'umanità che si evolve e che s'inchina più alla forza dello spirito che a quella delle braccia!

*
* *

Giuseppe Verdi agricoltore.

Sì, anche questo eccelso, immortale genio italico che il mondo ammira ebbe infinite tenerezze per l'agricoltura.

Egli ebbe questa insigne qualità... di una vita semplice, appartata, quasi primitiva.

Giunto ai fastigi della gloria, preferiva la quiete e i silenzi della sua verde Busseto. Egli, l'eterno cantatore d'innumerevoli, di eterne melodie, più era ricercato dal mondo e più amava appartarsi da esso e ritirarsi nella santità silenziosa dei suoi campi, tra il perenne verde della natura, che gli ispirava le più inenarrabili dolcezze!

Busseto. Le Roncole!

Umili nomi campestri, quanta gloria immortale in voi si racchiude!

Ivi questo gigante delle armonie amava divertirsi — come Egli soleva dire — a fare l'agricoltore. Ma lo faceva invece sul serio, con passione, diremmo quasi con entusiasmo!

Le sue proprietà di Busseto furono in breve ridotte modello di aziende agrarie moderne.

Ed Egli stesso n'era orgoglioso.

Ed agli amici e agli ammiratori che si recavano a visitarlo parlava più di agricoltura che di musica!

***

Di questa passione del sommo maestro per l'arte agraria serbiamo un personale ricordo, che vogliamo rievocare.

Eravamo nel 1888 — sette lustri indietro — all'epoca di quel meraviglioso « Concorso agrario regionale » di Parma, della cui giurìa avemmo l'onore di far parte (1).

Era una fresca mattinata settembrina e noi ci aggiravamo con un collega per le gallerie della mostra. Ci fermammo ad una stupenda collezione di aratri.

Notammo un simpatico vecchietto dal cappello a larghe tese che osservava con noi lo stesso gruppo. Ad un certo punto Egli ci domandò:

— Scusino, saprebbero dirmi quale è preferibile di questi due aratri? (Si trattava di un *Sack* e di un *Brabant*).

— A seconda delle terre, rispose il mio amico.

— Io ho terre piuttosto leggere e faccio lavori profondi.

E così s'intavolò fra noi tre un'amichevole discussione, da cui ci accorgemmo che il nostro interlocutore era abbastanza esperto di cose agrarie.

Azzardammo domandargli:

— Scusi, Ella è forse un proprietario dei dintorni?

— Sì; ho qualche cosetta al sole, e mi diletto di agricoltura; ma, come vedono, ne so poco....

— Tutt'altro; ne sa parecchio.

In quel momento vedemmo correre trafelati verso noi tre-quattro membri del Comitato dell'Esposizione, gridando:

— Come, maestro, così di buon'ora, senza avvisarci?

— E perchè? Ho trovato qui dei buoni *amici* coi quali si ragionava di agricoltura.

Comprendemmo allora che ci trovavamo di fronte a Giuseppe Verdi! Restammo confusi; ma Egli bonariamente ci strinse la mano, accomiatandosi.

---

(1) Vi ero io pure giurato. T. P.

*
* *

Non perchè siamo agricoltori noi, non perchè siamo noi sì innamorati ed orgogliosi dell'arte nostra, vogliamo estollere questi ricordi.

Certo però si è che non c'è altra arte che, come la nostra, conti al suo attivo tanto consenso di geni e di menti superiori!

E non è questa, per avventura, la massima soddistazione che deve sostenerci in mezzo alle innumeri amarezze che ci affliggono?!

CAMILLO MANCINI.

Prezzi e produzione granaria

Ecco i prezzi medi del grano tenero in Italia, ragguagliando in lire oro i prezzi dal 1913 al 1923:

1701 — 1779 . . .	19.77
1780 — 1819 . . .	30.50
1820 — 1859 . . .	24.80
1860 — 1881 . . .	28.25
1882 — 1895 . . .	21.42
1896 — 1912 . . .	27.10
1913 — 1923 . . .	30.57

Prezzi medi annuali e numeri indici del grano tenero in Italia dal 1913 al 1923 in lire oro a q.le e del grano tenero Canadese Manitoba Northen N. 1 a Winnipeg in cents per 60 libbre. Prezzo del 1913 = 100:

	ITALIA		CANADA	
	Lire oro a q.le	Numeri indici	Cents per 60 libbre	Numeri indici
1913	28.10	100	88	100
1914	28.59	100.1	100 1/8	113.80
1915	35.80	127	127 7/8	145
1916	32.10	114	138 1/8	156.50
1917	32	114	220 1/4	250
1918	37.26	132	222 1/4	252
1919	42.90	152	227 3/4	259
1920	23	81	260 7/8	299
1921	23.44	81	163 1/4	185
1922	29	103	123 3/4	140
1923	24.20	86	113	128

CATT. AMB. DI AGRIC. PER LA PROV. DEL FRIULI — *Annuario agricolo friulano - Anno* 1924. — Udine, Tip. D. Del Bianco e Figlio, 1924 - L. 12.

Volume interessantissimo. La benemerita Cattedra amb. di agr. del Friuli vi ha raccolto, oltre ad una breve relazione sul suo operato nell'anno 1923, alcune ottime memorie, di tecnici e agricoltori valentissimi, su questioni agrarie specialmente friulane.

Vi sono così scritti di agricoltura, di alpicoltura, di frutticoltura, di zootecnia, di industrie agrarie, di cooperazione, di insegnamento, ed altri assai; molti dei quali illustrati da belle fotoincisioni. Un buon lavoro, insomma. Il prof. Marchettano, che lo ha messo insieme, può essere fiero dell'opera sua, come della sua provincia. T. P.

Briciole

Una non lodevole economia!

E' quella adottata or ora dall'Amministrazione del Demanio forestale di far pagare cioè le piantine forestali che finora si distribuivano gratuitamente. Certo questa economia di poche centinaia di migliaia di lire ritarderà parecchio quella ricostruzione delle nostre foreste che pure è tanto necessaria e nell'aspirazione generale. E' dunque un'economia sbagliata! (1).

L'esportazione dell'olio d'oliva ha ripreso l'aire!

Durante la guerra — come è a tutti noto — l'esportazione dell'olio d'olivo fu inibita.

Fu ripresa nel 1920 e nel 1923 è stata di q.li 265.937 di fronte a q.li 265.680 del 1915 dell'anteguerra.

Abbiamo adunque riguadagnato terreno.

E chi non vede come ciò debba incoraggiare l'olivicoltura nazionale?

L'olio d'oliva sarà sempre uno dei principali prodotti del nostro suolo.

Il favino a riprese.

Il favino o favetta da foraggio si può, per il Mezzogiorno, paragonare all'erba medica.

---

(1) Sono di ben altro parere! Le piantine si debbono pagare: se no non si apprezzano. T. P.

Seminato a riprese in più tempi, si foraggiano con esso i bovini dall'ottobre all'aprile.

Ed ecco come.

Si divide il terreno con una crociera in quattro parti.

Nella prima si semina alle prime piogge di settembre, nella seconda a metà ottobre, nella terza a metà e nella quarta a fine novembre.

Il favino viene su, specie se aiutato dal perfosfato, suo inseparabile amico, in 40 giorni atto al taglio. Onde si inizia il taglio a fine ottobre nel primo quarto e si finisce a marzo nell'ultimo.

E' immenso il beneficio che questa foraggera arreca al bestiame ed alla fertilizzazione economica del terreno.

Mastice alla portata di tutti per le botti che versano.

Ecco una formula fra le più semplici:

Grasso o sevo	60	parti
Sale da cucina	20	»
Cera vergine	20	»

Si fa fondere a fuoco, e quando la miscela bolle si aggiunge cenere stacciata quanto basti.

Si adopera a freddo.

Il bolscevismo russo affama l'Europa.

Estensione delle principali culture in Russia in ettari

(nella media 1909-13 sono esclusi i territori che oggi non fanno parte della Russia).

	MEDIA 1909-13	MEDIA 1919-22
Grano	27.093.000	10.459.000
Segale	24.721.000	20 598.500
Orzo	9.726.000	5.101.600
Avena	16.252.000	7.694.600
Patate	2.840.000	2.746.500
Lino	1.241.000	807.000
Canapa	679.000	465.900
Totale	82.552.000	47.873.100

Il principio « la terra a chi lavora » ha fatto diminuire fortemente in Russia l'estensione delle principali coltivazioni. Perchè quando si abolisce la proprietà privata, cioè la rendita fondiaria, e tutta la produzione di ogni appezzamento coltivato diventa reddito del lavoro, cessa nei coltivatori la convenienza di coltivare le terre di 2ª, 3ª, 4ª classe. I coltivatori possono coltivare soltanto le terre di prima classe, perchè queste sole possono dare al lavoro il compenso più elevato.

Anche gli animali risentono danno dal bolscevismo: infatti l'estensione di terre ad avena ed orzo è ridotta in Russia alla metà dell'estensione primitiva.

Al primo congresso internazionale che terranno le bestie, il bolscevismo sarà certamente condannato: probabilmente allora anche i bipedi implumi, che considerano comunismo e bolscevismo come il paradiso terrestre, cambieranno d'opinione.

Dott. Luigi Genovese.

Sollecitare i ripianti nel frutteto.

Non c'è frutteto nel quale ogni anno non si debbano fare ripianti di piante morte o morenti. Orbene un buon consiglio è di affrettare questi, perchè quanto più presto si fanno, tanto più è sicura la ripresa. Ciò specie nel meridionale.

Nel ripiantare si badi a mettere piante forti, fornite di buone radici e della stessa specie e varietà di quelle perite [1].

L'avellana nei vivai forestali governativi.

Nei vivai forestali governativi che distribuiscono milioni di piantine forestali non figurava l'*avellano* o *nocciuolo* (*Corylus avellana*) che pure è pianta, oltre che forestale, anche fruttifera interessantissima e di gran reddito.

Orbene, dietro nostra sollecitazione, l'Amministrazione del demanio forestale aggiunse anche l'avellano tra le piantine forestali da distribuirsi. E' bene che gli agricoltori ne prendano nota.

---

(1) E si prendano le dovute precauzioni (cambio di terra, calce, ecc.) se si ripianta nello stesso luogo delle piante morte. T. P.

4) - Elenco dei soci con a fianco indicata la rispettiva superficie di terreno coltivabile.

5) Una dichiarazione firmata dal presidente che la Società si tiene a disposizione della Commissione per fornire verbalmente o per iscritto tutte le altre notizie che la Commissione riterrà necessarie.

La Commissione, messa al corrente delle intenzioni di costituire detti Consorzi, si porrà in grado, anche in unione alle Istituzioni agrarie locali, di favorire alla Società l'ottenimento delle macchine e degli attrezzi occorrenti.

Il primo premio di L. 10.000, istituite dal Ministero, sarà dato al Consorzio che ne sarà giudicato meritevole per avere acquistato ed usato motori, in sostituzione di animali, per la trazione di macchine e strumenti di uso agrario. Seguono: un 2° premio di L. 5000, un 3° premio di L. 3000, un 4° premio di L. 2000, due 5° premi da L. 1000 (tutti offerti dal *Popolo d'Italia*) oltre ad un premio di L. 3000 dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, riservato ad Istituzioni Cooperative.

I risultati del Concorso nazionale per la "Vittoria del grano,,
(2.° Elenco dei premiati).

L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura fa seguire il seguente secondo elenco dei premiati al Concorso nazionale per la « Vittoria del grano » ai quali il Ministero dell'Economia Nazionale sen. Nava ha voluto assegnare speciali diplomi di benemerenza.

1. C. Morello della provincia di Novara, 2. A. Brusa di Pavia, 3. F.lli Gradanti di Siracusa, 4. A. Zambuto di Girgenti, 5. G. Melandri di Ravenna. 6. A. Alessandrini di Ascoli Piceno, 7. G. F.lli Codo di Alessandria, 8. F. Boretto di Cuneo, 9. F.lli Ruggero di Brescia, 10. Dott. cav. col. F. Frattina di Treviso 11. A. Ferro di Trapani, 12. G. Moltisanti di Siracusa, 13. E. Gribaudi di Torino, 14. P. Volpato di Treviso, 15. G. Cecarini di Macerata, 16. Geom. M. Pagani di Pavia, 17. A. Castori di Forlì, 18. Conte di Carrobbio di Modena, 19. L. Gordini di Ravenna, 20. P. Moretti di Bergamo, 21. F. Giontella di Perugia. 22. Cav. D. Vignolo di Genova, 23. A. Mussio Satta di Sassari, 24. Cav. G. Flesia di Cuneo, 25. Cav. G. Villosio di Cuneo, 26. G. Murgia di Sassari, 27. G. Carnovale di Pavia, 28. F. Pavari di Alessandria, 29. D. Tappari e P. Tappari di Novara, 30. L. Sanità di Chieti, 31. G. Bignetti di Brescia, 32. Avv. F. Passi di Bergamo, 33. A. Pizzocchi di Bergamo, 34. G. Zacconi di Macerata, 35. G. Sossa di Siracusa, 36. U. Barbieri di Cremona, 37. A. Romano di Brescia, 38. E. Masini di Ravenna, 39. C. Mancini di Forlì, 40. C. Barbero di Alessandria, 41. C. Cottino di Torino, 42. G. Rosso di Torino, 43. L. Chiodelli di Cremona, 44. A. Dordoni, 45. C. Zanetti di Cremona, 46. E. Achilli, 47. A. Perduca di Pavia, 48. A. Cecconi di Treviso, 49. Dott. F. Signorelli di Siracusa, 50. Dott. A. Volpi di Bergamo, 51. I. Villa di Cremona, 52. Dott. Comm. G. Bortolotto di Venezia, 53. E. Ferlini di Forlì, 54. R. De Carolis di Teramo. 55. D. V. D'Ercolo di Potenza, 56. Don A. Quarello di Alessandria, 57. Cav. N. Passiani di Brescia, 58. G. Granelli di Brescia, 59. A. Masini di Ravenna,

60. N. Perini di Ascoli Piceno, 61. A. Carradori di Macerata, 62. G. Senigallia di Macerata, 63. D. Bianchi di Milano, 64. N. Zulian di Padova, 65. P. Ambroggi di Piacenza, 66. A. Di Jesof di Udine, 67. D. Mercati di Firenze, 68. Dott. L. Trombieri di Cosenza, 69. Dott. G. Santagata di Catania, 70. G. Guerrazzi di Pisa, 71. G. Spagnoli di Foggia, 72. F. Fusari di Reggio Emilia, 73. A. Del Monte di Pesaro, 74. P. Simondelli di Ancona, 75. F. Cardetta di Bari, 76. Casa Puricelli di Como, 77 C. Mancini di Taranto, 78. V. Venturi di Bologna, 79. L. Zaccaria di Vicenza, 80. G. Guidi Salvatori di Siena, 81. I. Lapponi di Lucca, 82. A. Scalinci di Brindisi, 83. Cante Carmine di Napoli 84. L. Vasoin di Ferrara, 85. A. Bonifaci di Mantova, 86. E. Governa di Alessandria, 87. C. Porciatti di Grosseto, 88. N. Marsili di Macerata, 89. Dott. A Bonora di Modena, 90. Comm. L. Delfino di Genova, 91. L. Fossati di Genova, 92. L. Lampertico di Cuneó, 93. F. Durante di Potenza, 94. N. Panetta di Potenza, 95. Cav. V. Paoletti di Arezzo, 96. A. M. di Frassineto, 97. E. Zanello, 98. Don F. dei Principi Corsini, 99. Fattoria del Borro LL. AA. RR. Principi Germani di Savoia Aosta, tutti di Arezzo.

La maggior parte dei concorrenti ora elencati ha ottenuto produzioni superiori del 200 0[0 alla media locale. Tutti l'hanno superata del 150 0[0.

Distribuzione di marze da innesto.

L'*Istituto pro frutticultura italiana*, allo scopo di dare sempre maggiore incremento alla coltivazione industriale delle piante da frutto, distribuirà anche nella corrente stagione invernale alcune migliaia delle seguenti varietà di Peri, Meli, Ciliegi ed Olivi:

Peri - Buoncristiana William, Coscia, Bergamotta Esperen, Decana d'Inverno, Butirra d'Hardempont, Passa Crassanna. — *Meli* - Mantovana, Renetta del Canadà, Carla, Annurca, Gravenstein. — *Ciliegi* - Bigarreau Napoleon o Imbrian — *Olivi* - di Spagna a frutto grosso, per mensa. — Le marze saranno fornite agli agricoltori che ne faranno richiesta per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura, alle quali saranno inviate in pacchi di cinquanta marze di una sola varietà ciascuno. Dovranno pertanto essere indicate le varietà preferite per poterne fare invio secondo il disponibile. Alle Cattedre principali potrà essere assegnato un massimo di 300 marze ciascuna, a quelle di Sezione di 100. I pacchi saranno condizionati con speciale cura affinchè le marze pervengano in ottimo stato di conservazione e di freschezza. Per ciascun pacco i richiedenti dovranno rimborsare all'Istituto la spesa di imballaggio in lire 5 e quella del porto ferroviario, qualora la spedizione non venga effettuata in porto assegnato. Le richieste dovranno pervenire all'*Istituto pro frutticoltura* entro il 15 febbraio c. a. (Via Basilicata 19, Roma (25).

Ancora una sventura nel campo nostro! Ancora una perdita amarissima! Un amico, un valente agronomo, un autorevolissimo zootecnico, l'ex Direttore generale dell'agricoltura

Prof. Dott. Gr. Cord. BARTOLOMEO MORESCHI

si spense a Roma il 20 gennaio.

Egli si era laureato a Milano verso il 1874; aveva insegnato agraria, con grande onore, negli Istituti tecnici di Modena e di Forlì. Poi, chiamato come Ispettore al Ministero dell'agricoltura, vi aveva meritatamente fatto carriera fino al più alto ufficio: quello di Direttore generale dell'agricoltura.... *B. Moreschi* fu insegnante valorosissimo; scrittore arguto e profondo di cose agrarie e zootecniche; funzionario capace, operoso, correttissimo!

Il Coltivatore, Casa Ottavi e chi scrive inviano ai parenti affettuose condoglianze, mentre scrivono a lettere d'oro, tra le più venerate memorie, il nome di *Bartolomeo Moreschi*.

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Per il posto di Direttore dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto** è aperto concorso. Lo stipendio iniziale, comprensivo del caroviveri, è di L. 15.000 e si accrescerà fino a L. 19.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno. Il Direttore sarà assicurato presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con premio annuo pari al 15 0[0 dello stipendio iniziale. L'onere del premio sarà per 2[3 a carico dell'Istituto e 1[3 dell'interessato. Le domande di ammissione al concorso, in carta legale da L. 3 e corredate dai documenti di rito, dovranno pervenire alla Presidenza dell'Istituto entro il 28 febbraio prossimo.

Piccole notizie.

Avversità e malattie.

⁂ **Per i trattamenti invernali alle piante da frutto,** il prof. A. Paillot, secondo quanto ricorda il *Bullettino dell'agricoltura*, consiglia la poltiglia bordolese petrolata, che contiene: solfato di rame kg. 2, calce spenta kg. 4, petrolio litri 10, acqua quanto basta per ottenere litri 100. La quantità di solfato di rame si scioglie in 25 litri d'acqua, mentre in altro recipiente si prepara il latte di calce, trattando i 4 kg. di calce spenta con 5 litri d'acqua bollente. L'uso dell'acqua calda è sempre necessario, anche per agevolare l'operazione. Nel latte di calce si versa a poco a poco la quantità di petrolio, agitando continuamente con un pennello. Così si ottiene una specie di pasta di consistenza gelatinosa, che poi si diluisce con 10 o 15 litri d'acqua. Quindi in essa si versa la soluzione di solfato di rame, agitando continuamente con un bastone. La miscela, infine, si diluisce con tanta acqua quanta ne occorre per ottenere 100 litri di liquido.

⁂ **Nel frutteto ha preso larga diffusione in quest'anno** un Coccide molto temibile, che colpisce svariate piante da frutto (peri, meli ecc.) la « *Mitilaspis pomorum* », detto anche il pidocchio a virgole dei fruttiferi. Contro questo malanno si faranno spazzolature ai tronchi ed ai grossi rami degli alberi, accompagnate da irrorazioni di soluzioni di creolina diluita, o di polisolfuri (6-8 0[0).

Verso la fine del mese di gennaio si ripeterà un trattamento a tutte le piante con poltiglia bordolese al 3 0[0. Nell'eseguire le spazzolature dei fusti, si osservi se questi presentano perforazioni con fuoruscita di rosura, dovute ad insetti *(Cossus-Zeuzera)*. Nel caso si introdurranno attraverso i fori, spingendoli in profondo nelle gallerie, batuffoli di cotone imbevuti di una sostanza insetticida (solfuro di carbonio, etere, etere acetico, benzina), avendo poi cura di otturare i fori con un mastice. Così l'*Osservatorio fitopatologico* di Torino.

*** **Nei coltivati a frumento si notano assai di frequente piantine deperite.** Conviene esaminare di queste la parte interna dei fusticini e, consiglia l'Osservatorio fitopatologico di Torino, se vi si riscontrano piccole larve di insetti (*Mayetiola destructor, Chlorops taeniopa*), si allontanino e si distruggano senz'altro le piante. Questa operazione sarà naturalmente tanto più agevole nelle semigioni rade, eseguite a macchina. Il deperimento può essere dovuto, inoltre, alle larve di elateridi e di altri insetti che attaccano l'apparato radicale; in questo caso gioverà spargere sul terreno smosso, in vicinanza delle piantine, qualche sostanza insetticida (arseniato di calcio o di piombo, calciocianamide).

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **La Commissione Ministeriale incaricata di compiere un profondo studio del complesso problema granario** e prospettarne poi al Ministero tutte le possibili soluzioni, ha iniziato i suoi lavori il 28 corr. Ne fanno parte i seguenti membri del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale: gr. uff. prof. Alpe; dott. Cacciari, presidente della « FISA »; Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura; l'ing. Morandi, presidente della Federazione dei Consorzi agrari. Sono stati pure chiamati per la loro specifica competenza in materia: gli onorevoli Josa e Poggi; il gr. uff. prof. Menozzi; i prof.ri De Cillis e Azimonti; il dott. Fileni, direttore generale dell'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura; il generale Garrone, segretario della Commissione suprema di difesa mista.

*** **Molti ed importanti sono gli insegnamenti emersi dal Concorso nazionale per la « vittoria del grano ».** — L'incremento della cerealicoltura non può essere la conseguenza della sola adozione di una razionale rotazione o del solo uso dei concimi chimici, o del solo impiego di seme di razze elette, o solo dei migliori lavori, o di qualsiasi altra pratica isolatamente applicata: il progresso cerealicolo potrà ottenersi unicamente coll'armonico coordinamento di tutti questi elementi. Il nostro Paese è in grado di produrre, intensificandone la coltivazione, tutto il grano di cui abbisogna, come aveva detto di ritenere il Capo del Governo nel suo discorso tenuto agli agricoltori a Palazzo Chigi, e come pure ha recentemente affermato in un suo discorso al Senato il presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale perchè, se è ben certo che il clima ha la sua grande importanza nella produzione agricola in genere ed in quella granaria in ispecie, è altrettanto certo che la buona tecnica ne ha una non inferiore; ed è proprio nelle annate sfavorevoli che la influenza della buona tecnica può farsi meglio, comparativamente, sentire. Infatti può constatarsi che solo dove si è coltivato razionalmente, si sono conseguite quest'anno, produzioni elevate non sempre inferiori a quelle eccezionali dell'anno scorso così favorevole alla vegetazione del grano. Quando tutti gli agricoltori italiani coltiveranno, non diciamo secondo i rigorosi dettami della tecnica, ma, almeno, come i vari concorrenti alla « *vittoria del grano* », ossia con sufficiente diligenza, il nostro Paese non si troverà più nella dolorosa necessità di inviare annualmente all'estero migliaia di milioni di lire per l'acquisto del grano. (*Ufficio stampa della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura*).

*** **I piccoli broccoli di Bruxelles** che si formano lungo il fusto si raccolgono ordinariamente da dicembre a febbraio. Non soffrendo per il gelo, la raccolta continua lungo l'inverno. Per ottenere del seme, precisa il *Giornale d'Italia agricolo*, bisogna scegliere alcune delle migliori piante, quelle cioè che mostrano le piccole palle o teste ben fatte, dure, ed aderenti al fusto. Queste

quintali di lana, un milione di abbacchi, un milione di pelli, il tutto per un valore complessivo superiore ai 200 milioni di lire. Benchè l'allevamento ovino in Italia sia progredito in quaranta anni, da 8 e mezzo a quasi 14 milioni di capi (nell'anteguerra), i 300 mila quintali di lana che da esso ricavansi annualmente sono insufficienti ai bisogni dell'industria. Cosicchè, ricorda a proposito *L'Industria lattiera e zootecnica*, il paese importa dall'estero, in tempi normali, oltre 400 000 quintali di lana all'anno.

Istruzione agraria — Scuole e Cattedre.

⁂ **Corsi-teorico-pratici di frutticoltura e di potatura dell'ulivo a Lecce** terrà quella R. Scuola agraria media d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, usufruendo dei sussidii all'uopo concessi dal Ministero dell'Economia Nazionale, dal 4 al 22 febbraio prossimo. I corsi avranno luogo presso la Scuola stessa e dureranno ciascuno 10 giorni.

⁂ **Corsi di istruzione professionale per i coloni adulti** (viticoltura, innesto, olivicoltura e frutticoltura) sono stati istituiti, mercè il concorso finanziario del Ministero dell'Econ. Nazionale, nella circoscrizione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Grosseto.

⁂ **Un Corso di frutticoltura con speciali Borse di studio accordate dall'Opera Nazionale dei Combattenti** sarà tenuto in S. Maria di Moncalvo (Alessandria) dal 27 gennaio al 1° febbraio corr. anno. Per la frequenza di detto corso l'Opera Nazion. Combattenti ha istituito 20 assegni da L. 75 caduno da aggiudicarsi da una speciale Commissione.

⁂ **Le due borse di studio istituite dal Ministro dell'Economia nazionale presso l'Osservatorio di frutticultura collinare di Belgirate** furono così assegnate: la borsa di L. 6000, istituita a favore di un laureato in Scienze agrarie, al dott. Zuccarini di Perugia, e quella di L. 4000, istituita a favore di un diplomato di Scuole agrarie, all'agronomo Martello di Trento.

⁂ **Per l'Istituto superiore d'agricoltura di Torino.** Si è riunita a Torino la Commissione incaricata di studiare la costituzione definitiva dell'Istituto superiore di agricoltura di Torino. Il gr. uff. prof. Insolera ha annunziato, aprendo la seduta, che il Consiglio superiore dell'istruzione agricola ha deliberato, in linea di massima, di consentire nell'iniziativa della fondazione dell'Istituto come ente autonomo. Esso dovrebbe al 4° anno cominciare la specializzazione in una o due di queste materie: enotecnica, caseificio, industria delle conserve alimentari. La laurea verrà data al 4° anno e al termine del 5° verrà rilasciata una menzione per la specializzazione compiuta. Su proposta del prof. Insolera si è deciso di trasformare il Comitato, sorto in seno all'organizzazione del consiglio tecnico, in comitato tecnico autonomo e permanente per la costituzione dell'Istituto. Sono stati chiamati a farne parte: il prof. Vezzani, il prof. Scurti, il dott. Gorgolini, il comm. Sesia, il prof. Zannoni, il prof. Insolera che lo presiederà, l'ing. Tommasina, Mario Ferraguti. Si è pure deciso di nominare un comitato finanziario che provvederà alla raccolta dei fondi che ancora occorrono per assicurare il regolare funzionamento dell'Istituto.

Espertazione - Importazione - Commercio.

⁂ **Per poter esportare formaggio negli Stati Uniti d'America** è indispensabile che sopra ogni forma sia applicata una targhetta con la dichiarazione «Made in Italy». Orbene, in molti casi, tali targhette o sono male applicate o son troppo piccole; e si ha di conseguenza che le prime finiscono collo staccarsi, mentre le altre, quand'anche restino aderenti, si rendono invisibili o per annerimento o per essere ricoperte della patina grasso-nera che riveste le forme. Vengono quindi consigliate targhette di centimetri cinque di lunghezza per due e mezzo di altezza con le lettere *Made in Italy* impresse con carattere a rilievo ed il più grande possibile. Con queste targhette si evitano le multe che, con molto rigore, vengono applicate dalla Dogana degli Stati Uniti e che sono

del 10 per cento sul valore della merce, ed inoltre si evita che tale merce resti in deposito fino a che non si sia provveduto alla regolare marcatura. (Così il *Giornale d'Italia agricolo*).

⁂ **Dell'ordinamento dell'istruzione superiore agraria e di medicina veterinaria** si occupa il R. D. 30 novembre 1924, n. 2172, pubblicato nella *G. U.* n. 10 del 14 gennaio 1925.

⁂ **Proroga alla riduzione dei dazi sul petrolio.** Il R. D. L. 26 dicembre 1924, n. 2131, proroga sino a nuova disposizione la riduzione del dazio e la esenzione dalla tassa interna di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli. Il detto decreto è inserito nella *G. U.* n. 6 del 9 gennaio 1924.

⁂ **La composizione e il funzionamento dei Comitati forestali provinciali** sono oggetto del R. D. 28 novembre 1924, n. 2096. pubblicato nella *G. U.* n. 1 del 2 gennaio 1925.

⁂ **La determinazione delle zone malariche nella provincia dell'Istria** è contemplata dal R. D. 9 ottobre 1924, n. 2143, pubblicato nella *G. U.* n. 11 del 15 gennaio 1925.

Diverse.

⁂ **Nuove istituzioni agrarie.** A *Viesti* si è, il 18 corrente, costituita, per opera del cav. prof. Umberto Cannata, valoroso direttore tecnico della Federazione provinciale Sindacati agricoltori di Capitanata, l'*Associazione allevatori di bestiame e degli agricoltori*. Così pure a *Montesantangelo*, ai primi di questo mese è sorto, sotto fiorenti auspici, il *Consorzio agrario e zootecnico*, anche per iniziativa dello stesso cav. Cannata. Alle nuove istituzioni, che si prefiggono l'incremento dell'industria agraria e del patrimonio zootecnico di quella provincia, i nostri migliori auguri.

⁂ **Il cav. uff. dott. Bernardino Petrocchi,** nostro carissimo amico, è stato nominato dal Ministero dell'Economia nazionale, Rappresentante del Governo nel *Comitato amministrativo del R. Istituto agrario superiore di Firenze.* La scelta non poteva essere migliore. Il dr. Petrocchi, Presidente del Sindacato tecnici agrari di Firenze dell'Associazione toscana fra laureati in agraria, fu uno dei fautori più operosi ed efficaci dell'Istituto agrario superiore fiorentino.

⁂ **Tra le due industrie, quella cioè della seta naturale e quella della seta artificiale,** intercedono attualmente le relazioni più cordiali e di maggior armonia, poichè i fabbricanti di seta artificiale vendono una gran parte della loro produzione ai setifici ed alle fabbriche di maglieria e calzetteria. Anche recentemente, conclude un rapporto della Camera di commercio italiana di New-Jork, quando si trattava di escogitare una nuova designazione da sostituire a quella di « seta artificiale », ritenuta impropria per designare merceologicamente un prodotto che non è una imitazione, bensì un articolo distinto, con caratteri specifici proprii, si è notata la maggiore possibile cooperazione fra i setaiuoli ed i fabbricanti della seta artificiale, i quali si sono infine accordati sulla designazione di « rayon » per la seta chimica.

⁂ **« La Terra » e « Alma Terra »** sono i nomi di due nuovi periodici agrari: il primo, mensile, si pubblica a Bologna da N. Zanichelli e ne è direttore Giulio Benedetti; il secondo è il Bollettino mensile del Consorzio agrario coop. di Recanati. Auguri ad entrambi.

⁂ **« La Gazzetta del contadino »** di Treviso, dopo 46 anni di vita feconda e di sana ed ottima propaganda, ha cessato di pubblicarsi. Al valoroso confratello, al suo infaticabile direttore per oltre un quarantennio, gr. uff. prof. G. Benzi, inviamo un affettuoso cordialissimo saluto, con l'augurio di risorgere prossimamente a nuova vita, per il bene dell'agricoltura.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Fra le cocciniglie degli agrumi: l' « Icerya purchasei » (Sig. F. S.). — La cocciniglia che deturpa e danneggia i rami di arancio inviatici in esame è la *Icerya purchasei* (di Purchase).

I danni prodotti da questa cocciniglia sono gravissimi: in pochi anni le piante muoiono, a causa delle punture di migliaia di individui parassiti.

Il mezzo più efficace per combattere l'*Icerya* consiste nella diffusione del suo naturale nemico, il *Novius cardinalis*, piccolo coleottero di color rosso con macchie nere che si nutre delle uova e delle larve giovani di Icerya. Si ripete qui ciò che avviene per la diaspis del gelso e per la prospaltella berlesei.

Per avere materiale ricco di Novius, occorre rivolgersi alla R. Stazione di entomologia agraria annessa alla Scuola superiore d'agricoltura di Portici.

Redazione.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Quantunque le ultime informazioni riflettenti l'esito della trebbiatura dei grani in Australia siano state soddisfacenti, abbiamo avuto tanto sui mercati esteri quanto sui nazionali un deciso movimento di rialzo nelle già elevatissime quotazioni. La riservatezza da parte dei detentori nazionali si è fortemente acuita, ed i prezzi continuano a salire senza che fino al momento in cui scriviamo sia lecito prevedere una seria ragione di arresto in questo preoccupante ondata di rialzo. Si dice che presso i produttori scarsa sia ormai la disponibilità di grano, e si osserva che l'attuale situazione è dovuta in buona parte anche a lavorìo di speculazione. Gli ultimi bollettini segnano quotazioni che da un minimo di L. 200 al q.le, salgono fino alle L. 210 pei grani teneri nazionali. Si fanno anche contratti pei grani futuri sulla base media di 150 lire per q.le.

GRANOTURCO. — E' attivamente richiesto; ed in conseguenza di ciò e delle notizie di scarso raccolto mondiale e degli alti corsi del frumento, le quotazioni sono ancora salite così da raggiungere le 130 e 135 lire al q.le. I possessori sperano in nuovi aumenti e si mantengono riservatissimi.

AVENA. — L'avena ha mercato sempre animato con quotazioni che si aggirano fra le L. 125 e 135 per q.le con tendenza ad aumentare.

SEGALE. — Sempre in buona vista la segale con prezzi sostenuti da L. 120 a 130 per q.le.

RISONE E RISI. — Il maggiore movimento segnalato su questo mercato nella decade precedente si è consolidato, e continuano attive le contrattazioni con prezzi sostenuti e tendenti all'aumento. A Novara il risone maratelli da L. 150 a 160; l'originario da 155 a 165, mentre i risi si quotano da L. 230 a 240 l'originario, e da 235 a 255 il maratelli. A Milano il risone vialone da L. 160 a 170, e così il grana grossa ed i maratelli, mentre il grana comune segna da 158 a 168; i risi hanno prezzi da 285 a 295 il vialone e camolino, da 270 a 280 l'ostiglia e da L. 260 a 275 i maratelli, da L. 240 a 252 il brillato originario.

Orzo. — Anche il mercato dell'orzo segna sostenutezza su quotazioni varianti dalle 145 alle 150 lire al q.le.

FORAGGI. — Nonostante un maggiore movimento di esportazione in confronto alla decade precedente, si può dire che il mercato dei foraggi non ha assunto fisionomia diversa da quella segnalata nell'ultima nostra rivista. Le contrattazioni si svolgono con andamento normale ed i prezzi si possono dire stazionari, mentre le notizie che si hanno sulla ancora notevole disponibilità e l'andamento meteorico generale autorizzano a ritenere che le condizioni attuali non dovranno subire prossimi cambiamenti d'importanza.

Paglia. — Mercato sempre attivo con prezzi tendenti al rialzo.

Panelli. — Anche questi alimenti foraggeri hanno mercato animato ed i prezzi sono in aumento su quelli della decade precedente. A Milano si hanno infatti le seguenti quotazioni: panello di lino da 147 a 150, panello di colza ravettone da L. 74 a 76; di frumentone da L. 98 a 100, di arachide da L. 120 a 122, di sesame da 115 a 120, di vinacciuoli da L. 20 a 22.

BESTIAME. Bovini. — Non vi sono notevoli variazioni sull'andamento del mercato del bestiame; permane infatti una forte richiesta per gli animali da macello, alla quale però basta la disponibilità e l'offerta attuale. Non si hanno quindi rialzi nei prezzi i quali si mantengono però sostenuti. Per i buoi da lavoro la richiesta non è ancora viva, e conseguentemente scarsi sono gli affari; si presume tuttavia che anche questo mercato avrà presto il suo risveglio.

Suini. — Sempre abbastanza animato il mercato dei grassi che hanno ricerca viva; i prezzi però non hanno subito sensibile aumento; i magroni ed i lattonzoli sempre in buona vista con prezzi sostenuti.

Pollame e conigli. — Mercato attivo con quotazioni sulle seguenti basi sul mercato di Milano; pollastri da L. 12,25 a 13,75 al kg. secondo le qualità; galline L. 11.50 a 12; faraone da L. 12,50 a 13; tacchini da L. 10,75 a 11,25; piccioni grossi da L. 4 a 5 caduno; conigli vivi da L. 6 a 6,25 il kg., conigli morti da L. 7,75 a 8.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Per i perfosfati il mercato è discretamente attivo, più fiacco quello del nitrato di soda, abbastanza animato quello del solfato ammonico. La calciocianamide è oggetto di contrattazioni numerose che hanno già ridotto di molto la disponibilità. I sali potassici sono abbastanza richiesti. I prezzi dei concimi hanno segnato qualche ribasso per i perfosfati; rimangono sostenuti quelli per il solfato ammonico e per i sali potassici.

Gli zolfi hanno fortissima richiesta ed i prezzi sono in aumento.

Il solfato di rame non ha ancora mercato ben spiegato; e mentre le fabbriche sostengono le quotazioni sulla base da L. 240 a 245 per quintale, si notano offerte a minor prezzo da parte della seconda mano che detiene ancora partite della produzione 1924, le quali però si crede siano molto ridotte.

VINI. — Perdura ancora la calma in quasi tutte le regioni; ma i prezzi non hanno subìto variazioni degne di nota.

Red.

Redattore responsabile **Dott. Mario Signorini.**

STAB. TIP. SUCC. CASSONE - CASALE